

L'OSSEVATORE ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO

POLITICO RELIGIOSO

Unicuique suum



Non praevalebunt

Anno CLIII n. 238 (46.482)

Città del Vaticano

giovedì 17 ottobre 2013

Nel messaggio per la Giornata mondiale dell'Alimentazione il Papa chiede di modificare gli stili di vita segnati da consumismo e sperpero

Oltre la schiavitù del profitto a tutti i costi

Non è tollerabile lo «scandalo» della fame in un mondo dove un terzo della produzione alimentare «è indispensabile a causa di perdite e di sprechi sempre più ampi». La denuncia viene da Papa Francesco, che in un messaggio inviato al direttore generale della Fao, José Graziano da Silva, in occasione della giornata mondiale dell'alimentazione, invoca un cambio di mentalità di fronte alla tragedia «nella quale vivono ancora milioni di affamati e malnutriti, tra i quali moltissimi bambini». Una tragedia che per il Pontefice non va affrontata secondo la logica occasionale dell'emergenza ma come «un problema che interessa la nostra coscienza personale e sociale» ed esige «una soluzione giusta e duratura».

Per questo il vescovo di Roma chiede di superare atteggiamenti di indifferenza o assuefazione e di «abbattere con decisione le barriere dell'individualismo, della chiusura in se stessi, della schiavitù del profitto a tutti i costi», per «riprendere e rinnovare i nostri sistemi alimentari». Va sconfitta, in particolare, «la logica dello sfruttamento selvaggio del creato» – si legge nel messaggio letto dall'osservatore permanente della Santa Sede presso la Fao, l'arcivescovo Luigi Travaglino, nel corso della cerimonia svoltasi mercoledì mattina, 16 ottobre, presso la sede dell'organizzazione a Roma – attraverso l'«impegno di coltivare e custodire l'ambiente e le sue risorse per garantire la sicurezza alimentare e per camminare verso una nutrizione sufficiente e sana per tutti».

Ricordando che «i nostri genitori ci educavano al valore di quello che riceviamo e che abbiamo, considerato come dono prezioso di Dio», Papa Francesco esorta tutti a un serio esame di coscienza «sulla necessità di modificare concretamente i nostri

stili di vita» alimentari, segnati troppo spesso «da consumismo, spreco e sperpero di alimenti». E torna a mettere in guardia contro le conseguenze della «cultura dello scarso», che sacrifica «uomini e donne agli idoli del profitto e del consumo», e

della «globalizzazione dell'indifferenza», che «ci fa lentamente abituare alla sofferenza dell'altro, quasi fosse normale». Il problema della fame, in sostanza, non è solo economico o scientifico ma anche e soprattutto etico e antropologico. «Edu-

cari alla solidarietà – avverte perciò il Pontefice – significa educarci all'umanità» e impegnarsi per edificare una società che abbia «al centro sempre la persona e la sua dignità».

PAGINA 3

All'udienza generale il Pontefice parla dell'apostolicità della Chiesa radicata in Cristo

Come un fiume che scorre



Jean Guitton, «Ultima cena, la partenza di Giuda» (1971)

La Chiesa è come un fiume che scorre nella storia e porta continuamente al mondo l'acqua che sgorga dall'unica sorgente che è Cristo. È questo il significato dell'apostolicità della Chiesa così come l'ha spiegato Papa Francesco. Proseguendo il ciclo di catechesi settimanali sulla preghiera del Credo, il Pontefice stamane, mercoledì 16 ottobre, ha posto l'accento sulla continua-

tà della testimonianza che accomuna agli apostoli quanti trasmettono nel mondo il messaggio evangelico con la propria vita, oltreché con le parole. Successivamente il Papa ha anche ricordato il trentacinquimesimo anniversario dell'elezione del beato Giovanni Paolo II.

PAGINA 7

di DARIO EDOARDO VIGANÒ*

La televisione narra una storia fatta d'immagini. «Erano i cinquant'anni della Radio vaticana – ricorda il cardinale Stanisław Dzwiński – e Giovanni Paolo II, come uomo aperto verso i mass media, verso il mondo, pensò che non bastava solo la radio. La gente vuole avere immagini, e così decise di creare il Centro televisivo vaticano», che «funziona, funziona bene e ha la sua posizione oggi nel mondo».

I trent'anni del Ctv, il Centro televisivo vaticano istituito il 22 ottobre 1983, sono oggi occasione per riflettere sulla dinamica complessa che caratterizza l'uso del mezzo televisivo come strumento narrativo al servizio delle parole e dei gesti del Pontefice. Due piani del discorso, distinti e, al contempo, correlati: da un lato la comunicazione del Papa, il suo modo di esprimersi, dialogare e incontrare le persone, dall'altro la comunicazione sulla sua figura e sul suo messaggio.

La diretta televisiva del 13 marzo 2013 segna un decisivo cambiamento relativo alla funzione strategica che il mezzo televisivo riveste, non solo nella documentazione, ma anche nella declinazione in chiave narrativa del pontificato. Per esemplificare basti ricordare l'uso insistito del grandangolo in formato cinematografico o le inquadrature delle telecamere poste alle spalle dei fedeli; nello specifico, proprio queste telecamere davano l'impressione che la

comunità dei fedeli occupasse tutto lo spazio che separa la piazza dal sagrato, simbolo così un avvicinamento tra i fedeli e il nuovo vescovo di Roma.

Da quel momento, dunque, un aspetto saliente che caratterizza le scelte delle regie del Ctv sul versante dell'enunciazione televisiva, ha riguardato la costruzione di un effetto di massima inclusione dello spettatore, proprio per essere al servizio del desiderio di prossimità del Papa. Alcune immagini di Lampedusa, Rio de Janeiro, Cagliari o Assisi sono in questo senso rivelatrici di una gestione tattica dei punti di vista assegnati al mezzo televisivo, per offrire al pubblico una presa ravvicinata sulla grande intensità emotiva che segna gli incontri di Papa Francesco.

Un altro aspetto forte della costruzione del racconto televisivo del Ctv per favorire il contatto dello spettatore è l'attenzione alla forza del non verbale. In questa direzione si collocano i numerosi piani raccapriccati e le inquadrature che indugiano sulla figura del Pontefice e sulla sua capacità di stabilire e alimentare un dialogo appassionante con i fedeli.

Pertanto ripensare, dopo trent'anni, il ruolo e la responsabilità del mezzo televisivo significa per il Ctv accettare una duplice sfida. Questa riguarda sia l'innovazione sul versante delle tecnologie, sia il rinnovamento sul piano del linguaggio, in funzione di quella che si potrebbe definire un'estetica rinnovata della diretta.

Per quanto riguarda il primo punto, questi ultimi mesi sono stati caratterizzati da un grande sforzo sul piano dell'investimento tecnologico; si è avviato un percorso di ulteriori professionalizzazioni, indispensabili per dialogare con i maggiori protagonisti del mercato dell'informazione a livello internazionale e per offrire al pubblico contenuti di altissimo profilo sul versante della qualità delle immagini e dell'audio. Dal luglio 2013, infatti, il Ctv ha avviato un processo che permetterà la consultazione già dal 2014, in forma progressiva, al materiale, sia agli operatori internazionali sia a chi intenda visionare i documenti disponibili nell'archivio.

La particolarità dell'archivio del Ctv è che esso comprende non solo la registrazione degli avvenimenti realizzati con il pullman regia o i veri e propri programmi frutto di lavoro di montaggio, i documentari e le sintesi nelle varie edizioni linguistiche, ma anche i «grits» grezzi dei vari avvenimenti, che costituiscono documenti preziosi per gli storici futuri. La scelta di investimenti tecnologici va letta, dunque, in funzione di una esigenza di costruire un archivio visivo il più possibile accurato e duraturo, in grado di soddisfare una domanda diffusa di documentazione storico-sociale cui il linguaggio visivo può dare un enorme contributo.

Per quanto riguarda infine il rinnovamento sul piano del linguaggio, il Ctv è impegnato a ripensare le forme del racconto televisivo (segnatamente la diretta), attingendo alle peculiarità espressive del mezzo cinematografico. Moltiplicazione dei punti di ripresa, grande uso del grandangolo, movimenti a volo radente delle telecamere testimoniano, in particolare, le scelte della regia in funzione di una rinnovata raffigurazione del reale.

*Direttore
del Centro televisivo vaticano

Uno degli ebrei sopravvissuti ha assistito alla messa del Papa

Quel tragico 16 ottobre 1943



Papa Francesco con Enzo Camerino uno dei sopravvissuti
tra gli ebrei romani deportati

Una presenza significativa in un giorno significativo quella di Enzo Camerino alla messa celebrata da Papa Francesco questa mattina, mercoledì 16 ottobre, nella cappella di Santa Marta. La comunità ebraica di Roma, infatti, proprio oggi fa memoria del settantesimo anniversario della deportazione degli abitanti del ghetto romano. Enzo Camerino è uno dei se dici superstiti dell'eccidio ancora in vita, e oggi ha voluto unirsi a quanti partecipano alla solenne commemorazione che vede riunite a Roma diverse componenti della società civile e religiosa. A cominciare da Papa Francesco, che ha manifestato la sua vicinanza alla comunità ebraica della città. Già venerdì scorso, 11 ottobre, aveva accolto in Vaticano i rappresentanti della comunità e aveva rilanciato il suo appello affinché «l'antisemitismo sia bandito dal

cuore e dalla vita di ogni uomo e di ogni donna». Anche il presidente della Repubblica italiana Giorgio Napolitano ha partecipato alla cerimonia commemorativa svoltasi in mattinata a Roma, nel Tempio Maggiore.

Quello sulle linee guida per le operazioni in mare di Frontex è un

Contestate dai Paesi mediterranei le linee guida per l'agenzia Frontex

L'Europa cerca regole per i soccorsi in mare

ROMA, 16. Non s'interrompono gli sbarchi di migranti africani e mediorientali in Italia. Solo tra ieri e oggi se ne contano quasi mille, portando, secondo stime del Governo, a oltre 35.000 gli arrivi dall'inizio dell'anno. L'Unione europea cerca intanto di darsi regole certe sulla questione dei soccorsi in mare, ma si profila una spaccatura in vista del Consiglio europeo del 26 ottobre. In particolare, ci sono contestazioni sulle linee guida proposte dalla Commissione Ue per le operazioni da fare ricadere sotto la competenza dell'agenzia Frontex. I Paesi più coinvolti – Italia, Malta, Cipro, Grecia, Spagna e Francia – fanno blocco comune e in un documento, del quale dà notizia l'agenzia Ansa, definiscono le soluzioni proposte «inaccettabili per motivi pratici e legali» e rivendicano la competenza nazionale. L'obiettivo delle linee guida, nelle intenzioni della Commissione, è rimuovere l'incertezza legale e superare divergenti interpretazioni della legge marittima internazionale per assicurare l'efficienza delle operazioni in mare coordinate da Frontex. I sei Stati mediterranei, secondo l'Ansa, insistono però per non introdurre elementi di rigidità che a loro giudizio non aggiungerebbero valore e chiarezza, ma al contrario potrebbero creare addirittura confusione. Secondo il blocco dei Paesi del Mediterraneo infatti, le attività congiunte differiscono a seconda delle aree geografiche. La sede opportuna per stabilire protocolli comuni – secondo i sei – è il piano operativo, che viene concordato prima del lancio delle operazioni congiunte.

Quello sulle linee guida per le operazioni in mare di Frontex è un

negoziato che dura da anni. Le regole sulle attività coordinate dall'agenzia erano già entrate in vigore nel 2010. Il Parlamento di Strasburgo le aveva però contestate nel merito e nella procedura di adozione, ottenendone l'annullamento nel 2012, con un ricorso alla Corte di giustizia dell'Aja.

Questa mattina, intanto, 108 persone, tutti uomini, in maggioranza somali, sono stati sbucati a Pozzallo, nel Ragusano, dopo essere stati soccorsi in mare in nottata da una nave mercantile che era stata dirottata nell'area dove i migranti si trovavano su un gommone in difficoltà.

Lo sciopero degli insegnanti riaccende le tensioni in Brasile



Disordini a Rio de Janeiro (Afp)

BRASILIA, 16. Scontri tra manifestanti e polizia sono scoppiati ieri a Rio de Janeiro e a San Paolo al termine delle marce pacifistiche organizzate a sostegno degli insegnanti in sciopero che chiedono condizioni di lavoro migliori e salari più alti. Poco dopo la fine del

corteo di oltre cinquemila persone a Rio, piccoli gruppi di manifestanti si sono lasciati andare ad atti di violenza: hanno lanciato bombe incendiarie e hanno dato fuoco a un'autista della polizia. A San Paolo sono stati saccheggiati numerosi negozi.

**A margine della riunione di Ginevra
sul dossier nucleare**

Dialogano
Iran e Stati Uniti

PAGINA 2

L'invito dell'Onu e della Lega araba prepara una nuova missione a Damasco

Strage di civili per un attentato in Siria

DAMASCO, 16. L'esplosione, all'alba di oggi, di un bombardamento di un veicolo a Tal Al Jumua, non lontano dalla città di Nawa, nella provincia meridionale siriana di Dar'a, ha provocato 21 morti, tra i quali 4 bambini e 6 donne. La notizia è stata diffusa da diversi mezzi di comunicazione, che citano fonti dell'opposizione. A Tal Al Jumua è schierato un battaglione dell'esercito governativo e, secondo alcuni osservatori, bersaglio dell'attentato avrebbero dovuto essere proprio i militari. Tuttavia, il veicolo colpito era un grosso fuoristrada carico di civili.

Un'altra autobomba era esplosa ieri — sembra senza provocare vittime tra la popolazione — a Dumar, cittadina a nord di Damasco che l'espansione edilizia degli scorsi anni ha reso di fatto un sobborgo della capitale. L'esplosione è avvenuta poco lontano dalla moschea di Hasida, dove in mattinata si è recato il presidente Bashar Al Assad per le preghiere di Id al-Adha, che segnano l'inizio della festa islamica del Sacrificio. Lo scorso 8 agosto Assad aveva partecipato pubblicamente alle preghiere di Id al-Fitr, per la fine del mese islamico di Ramadan. In quell'occasione i ribelli riferirono di aver attaccato il convoglio con il quale il presidente si-



La foto di repertorio di un attentato nei pressi di Idlib (LaPresse/Afp)

rano si era recato alla moschea di Anas bin Malek, ma il Governo smentì.

Sul piano politico e diplomatico, intanto, si è avuta notizia, non ancora confermata da fonti ufficiali, che il 26 ottobre ci sarà una nuova missione a Damasco da Lakhdar Brahimi, l'inviatore per la Siria dell'Onu e della Lega araba. Secon-

do quanto riferito dal quotidiano libanese «As-Safir», Brahimi torna a Damasco, dopo alcuni mesi, nell'ambito degli sforzi congiunti dell'Onu, degli Stati Uniti e della Russia per organizzare la conferenza internazionale sulla Siria, la cosiddetta Ginevra 2, annunciata per metà novembre, dopo essere stata più volte rinviata.

Il più potente degli ultimi dieci anni

Tifone investe il Giappone

TOKYO, 16. È di almeno 17 morti e 50 dispersi il bilancio provvisorio del passaggio del tifone Wipha sulla costa lungo il Pacifico del Giappone. Il tifone, il più potente che abbia investito il Sol Levante negli ultimi 10 anni, ha portato venti fino a 160 chilometri orari e piogge torrenziali che hanno scoppiettato case e fatto strapiare molti fiumi.

Il bilancio più pesante si registra nell'isola di Izu Oshima, a sud di Tokyo, dove sono stati recuperati 13 cadaveri dopo che, in un'ora è stata una pioggia record di 122,5 millimetri. Una trentina di case sono state sommersse dall'acqua. A Tokyo è morta annegata una donna di 40 anni travolta dalle acque di un fiume in piena. Tra i dispersi ci sono due bambini di 10 anni che sono

stati sorpresi dal tifone a dovere far fronte a un'indata eccezionale di maltempo. Cinque persone sono morte e altre decine di migliaia stanno cercando di salvarsi dagli allagamenti in Orissa, nell'India dell'est. Le forti piogge sono state causate dal passaggio del ciclone Phailin, il più forte che abbia colpito l'India negli ultimi 14 anni.

Il bilancio delle vittime di questi giorni è salito a 27. Le autorità locali riferiscono che circa 100.000 persone sono rimaste isolate nei distretti di Mayurbhanj e Balasore a causa degli allagamenti, e l'allerta è stata estesa anche allo Stato del Bihar.

Nel frattempo, in Cina, altre migliaia di persone, che hanno subito la furia delle inondazioni delle ultime settimane provocate dal tifone Fitow, si sono riunite dinanzi agli uffici governativi della provincia orientale dello Zhejiang, in segno di protesta per la mancata assistenza durante l'emergenza e per la scarsità dei soccorsi.

L'Australia propone di abolire la carbon Tax

CANBERRA, 16. In vista della riapertura del Parlamento australiano il 12 novembre, il ministro per l'Ambiente, Greg Hunt, ha proposto ieri l'abolizione per legge della Carbon Tax pagata dai maggiori inquinatori. L'intenzione espresso dal Governo del primo ministro conservatore, Tony Abbott, è quella di fare approvare la legge entro Natale, affinché possa entrare in vigore dal primo luglio del 2014.

La Carbon Tax, la tassa sulle risorse energetiche che emettono biossido di carbonio nell'atmosfera, era stata introdotta dal precedente Esecutivo laburista e applicata dal luglio del 2012. Il cammino della legge non dovrebbe incontrare particolari problemi alla Camera dei deputati, dove il Governo conservatore ha una chiara maggioranza. Per contro, può accadere, invece, al Senato, dove nessun partito politico predomina nettamente.

Nel frattempo, in Cina, altre migliaia di persone, che hanno subito la furia delle inondazioni delle ultime settimane provocate dal tifone Fitow, si sono riunite dinanzi agli uffici governativi della provincia orientale dello Zhejiang, in segno di protesta per la mancata assistenza durante l'emergenza e per la scarsità dei soccorsi.

MANILA, 16. Peggiorano le conseguenze del violento terremoto di magnitudo 7,2 sulla scala Richter che ieri si è abbattuto sulle Filippine centrali. Le vittime accertate sono 140, ma in molti mancano ancora all'appello. Lo hanno confermato fonti della protezione civile di Manila. Il sisma ha fatto crollare interi palazzi nella provincia di Bohol, oltre 600 chilometri a sud della capitale, una zona popolata da milioni di persone e frequentata da centinaia di turisti stranieri. I soccorritori sono tuttora impegnati in una corsa contro il tempo per trarre in salvo le persone ancora sotto le macerie.

Il terremoto ha avuto il suo effetto distruttivo, parzialmente mitigato dalla profondità della scossa, avvenuta a 20 chilometri dalla superficie. Il sisma, durato meno di un minuto, ha provocato numerosi black-out e gravi danni alle vie di comunicazione, tra cui strade, ponti e muli portuali. Oltre ad alcuni edifici residenziali, sono state distrutte o seriamente danneggiate anche alcune chiese.

Secondo il capo dell'Istituto nazionale filippino di Vulcanologia, citato dai media locali, il terremoto ha rilasciato una energia pari a trenta bombe atomiche di Hiroshima. L'assenza di un allarme tsunami non ha comunque impedito la precipitosa fuga di molti residenti della vicina Cebu — la seconda città più impon-

Vanno avanti i colloqui diretti tra israeliani e palestinesi

TEL AVIV, 16. Smentendo un titolo tanto pessimistico quanto vistoso del quotidiano «Maariv», che parlava di uno stallo nel dialogo tra israeliani e palestinesi, il ministro israeliano della Giustizia, Tzipi Livni, capo negoziatore, ha assicurato che le trattative di pace «procedono in maniera molto responsabile». Parlando alla radio militare, Livni ha sottolineato che le trattative avanzano con prudenza. «Si tratta di questioni molto complesse» ha evidenziato, negando le informazioni del giornale secondo le quali i colloqui sarebbero «vinci-ni al fallimento».

Le parole di Livni confermano la linea già espresa nei giorni scorsi dal presidente israeliano, Shimon Peres, il quale aveva detto di avere «fiducia assoluta» nel presidente dell'Autorità palestinese, Abu Mazen, come partner per la pace.

I colloqui diretti tra israeliani e palestinesi sono ripresi pochi mesi fa grazie soprattutto alla mediazione statunitense. Sul piano, tuttavia, le questioni centrali dello storico contenzioso: dallo status di Gerusalemme al problema dei profughi palestinesi, dagli insediamenti alle risorse idriche.

E proprio per ridare slancio al dialogo Abu Mazen ha intrapreso una missione in Europa che durerà fino al 25 ottobre.

A margine della riunione di Ginevra sul dossier nucleare

Dialogano Iran e Stati Uniti

GINEVRA, 16. I rappresentanti di Stati Uniti e Iran si sono incontrati per circa un'ora a margine dei colloqui in corso a Ginevra tra Teheran e il gruppo cinque più uno (i cinque paesi membri permanenti del Consiglio di sicurezza più la Germania). Lo ha riferito il dipartimento di Stato americano, aggiungendo che si è trattato di un colloquio «utile». L'incontro bilaterale è avvenuto tra due viceministri degli Esteri, lo statunitense, Wendy Sherman, e l'iraniano, Abbas Araghchi. Erano presenti anche un altro funzionario americano e alcuni membri della delegazione iraniana. «Siamo ansiosi di continuare a discutere negli incontri di domani con tutta la delegazione dei cinque più uno» ha riferito una fonte americana.

E questa mattina è iniziato il secondo giorno di colloqui sul dossier nucleare della Repubblica islamica. Ieri la delegazione iraniana ha presentato una proposta, che Teheran considera «realistica, bilanciata e logica». Per il viceministro degli Esteri iraniano la «proposta presentata può segnare una svolta».

Il piano, secondo lo stesso Araghchi, è stato accolto con una «reazione positiva» dalla controparte e l'Iran ha precisato oggi che se il negoziato andrà a buon fine, potrebbe accettare ispezioni a sorpresa nei propri siti nucleari.

L'incontro nella città svizzera è presieduto dall'altro rappresentante per la Politica estera e di sicurezza comune dell'Unione europea, Catherine Ashton. Rispetto ai precedenti appuntamenti negoziali, ha detto il portavoce dell'Ue, Michael Mann, l'atmosfera è molto diversa. «Teheran — ha aggiunto — mostra di volersi impegnare e di voler essere più trasparente. La palla è nel loro campo».

Il Pakistan sostiene la causa afghana

ISLAMABAD, 16. Le autorità pakistane, tenendo fede a un preciso impegno preso nei mesi scorsi, proseguono nel tentativo di sostenere la causa afghana. In questo contesto s'inscrive la decisione di scaricare sette prigionieri legati al movimento dei talebani afghani.

Nel recente passato erano avvenute altre scarcerazioni e si stima che finora il Pakistan abbia disposto la liberazione di oltre quaranta militanti afghani. Dopo essersi insediato come primo ministro, Nawaz Sharif aveva subito messo in chiaro l'obiettivo di rilanciare il ruolo del Pakistan in politica estera proprio cominciando a sostenere il difficile e complesso processo di riconciliazione afghana. Il proposito del premier afghano è stato subito salutato con favore dalla comunità internazionale, nella consapevolezza che un fronte unico, ben coeso, rappresentato da Afghanistan e Pakistan è essenziale per condurre a buon fine la lotta contro i talebani e i diversi gruppi estremisti attivi nella regione.

Nel frattempo i talebani hanno ribadito di essere contrari ai negoziati tra Afghanistan e Stati Uniti per raggiungere un accordo sulla sicurezza dopo il 2014, ovvero quando sarà stato completato il ritiro del contingente internazionale.

Nei giorni scorsi il leader dei talebani, il mulatt Omar, aveva dichiarato che l'accordo sarà firmato, la libertà del popolo afghano, già ora condizionata, sarà ulteriormente limitata. E ier i talebani, in un comunicato, hanno detto che si opporranno a ogni forma di compromesso che preveda l'«esistenza straniera» nel territorio afghano. L'ombra talebana, dunque, si proietta minacciosa per il dopo 2014.

In Afghanistan, intanto, le violenze continuano. Ieri un militare del contingente britannico è stato ucciso mentre era in azione di pattugliamento nella provincia di Helmand.

I soccorritori al lavoro tra le macerie alla ricerca dei dispersi

Lotta contro il tempo nelle Filippine del terremoto



Il campanile della basilica del Santo Bambino di Cebu distrutto dal sisma (Asia)

tante del Paese, situata circa quaranta chilometri a nord di Bohol — verso le colline, nella speranza di salvarsi da un eventuale onda di maremoti. Per il timore di altre scosse, i pazienti degli ospedali sono stati momentaneamente spostati nelle strade e in campi all'aperto.

Le Filippine si trovano sulla cosiddetta «cintura di fuoco», una fascia di placche tettoniche che si allungano per circa 40.000 chilometri

abbracciando l'intero oceano Pacifico, e che viene colpita frequentemente da terremoti ed eruzioni vulcaniche. Quello di ieri è il più potente evento nell'arcipelago asiatico di oltre 7.000 isole. Il peggiore disastro naturale delle Filippine avvenne nell'agosto del 1972 a Mindanao, nel sud, quando un devastante terremoto e il successivo tsunami provocarono circa 8.000 morti.

Rinvia il voto alla Camera sull'ultima proposta repubblicana

Washington attende l'intesa per evitare il default

WASHINGTON, 16. A poco meno di 24 ore dal default tecnico, negli Stati Uniti si continua a lavorare per raggiungere un'intesa sull'innalzamento del tetto del debito e sul budget. L'agenzia Fitch ha comunicato ieri di aver già messo sotto osservazione il rating del Paese, minacciando di togliere la tripla A. E sottolineando come a rischio sia anche il ruolo del dollaro come valuta di riserva a livello internazionale. «La decisione di Fitch riflette le tensioni con cui il Congresso deve agire per rimuovere la minaccia di un default» commenta il Tesoro.

Se l'America riuscirà a evitare il primo default della sua storia, lo si saprà con certezza solo oggi, al termine dell'incontro tra Obama e il segretario al Tesoro, Lew. La Casa Bianca ha fatto sapere che «dal Senato ci sono se-

gnali incoraggianti. Ma al momento siamo lontani da un accordo». Ma l'ottimismo non è condiviso dagli analisti: fonti di stampa fanno sapere che neanche l'ultima proposta presentata dai repubblicani, maggioranza alla Camera, sia intransigente rispetto a quella dei colleghi del Senato e già bocciata dalla Casa Bianca, sarà sottoposta al voto preliminare della commissione competente, passaggio indispensabile. Democratici e repubblicani sono dunque ritornati al tavolo delle trattative. Le posizioni sono sempre le stesse: da una parte, i repubblicani offrono un innalzamento temporale e parziale del debito in cambio di ampie concessioni su alcuni aspetti della riforma sanitaria, dall'altra, i democratici non vogliono cedere su quelli che sono i pilastri dell'azione politica di Obama.



Il segretario al Tesoro Jacob Lew (LaPresse/Afp)

Nel messaggio per la Giornata mondiale dell'Alimentazione il Papa chiede di modificare gli stili di vita segnati da consumismo e spreco

Oltre la schiavitù del profitto a tutti i costi



In occasione della Giornata mondiale dell'Alimentazione, che quest'anno ha per tema «Sistemi alimentari sostenibili per la sicurezza alimentare e la nutrizione», Papa Francesco ha inviato al direttore generale dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Alimentazione e l'Agricoltura (Fao), José Graziano da Silva, un messaggio. Il testo – che pubblichiamo di seguito in una traduzione italiana dallo spagnolo – è stato letto dall'osservatore permanente della Santa Sede, l'avvocato Luigi Travaglini, nel corso della cerimonia di questa mattina, 16 ottobre, presso la sede della Fao a Roma.

Al Signor José Graziano da Silva
Direttore Generale della FAO

1. La Giornata Mondiale dell'Alimentazione ci pone davanti ad una delle sfide più serie per l'umanità: quella della tragica condizione in cui vivono ancora milioni di affamati e malnutriti, tra i quali moltissimi bambini. Essa assume ancor maggiore gravità in un tempo come il nostro, caratterizzato da un progresso senza precedenti nei vari campi della scienza e da una crescente possibilità di comunicazione.

È uno scandalo che ci sia ancora fame e malnutrizione nel mondo! Non si tratta solo di rispondere ad emergenze immediate, ma di affrontare insieme, a tutti i livelli, un problema che interessa la nostra coscienza personale e sociale, per giungere ad una soluzione giusta e duratura. Nessuno sia costretto a lasciare la propria terra e il proprio ambiente culturale per la mancanza di mezzi essenziali di sostentamento.

Paradossalmente, in un'epoca in cui la globalizzazione permette di conoscere le situazioni di bisogno nel mondo e di moltiplicare gli scambi e i rapporti umani, sembra crescere la tendenza all'individualismo e alla chiusura in se stessi, che porta ad un certo atteggiamento di indifferenza – a livello personale, di Istituzioni e di Stati – verso chi muore per fame o soffre per denutrizione, quasi fosse un fatto ineluttabile. Ma fame e denutrizione non possono mai essere considerati un fatto normale al quale abituarsi, quasi si trattasse di parte del sistema. Qualcosa deve cambiare in noi stessi, nella nostra mentalità, nelle nostre società. Che cosa possiamo fare? Penso che un passo importante sia abbattere con decisione le barriere dell'individualismo, della chiusura in se stessi,

della schiavitù del profitto a tutti i costi e questo non solo nelle dinamiche delle relazioni umane, ma anche nelle dinamiche economico-finanziarie globali. Penso sia necessario oggi riscoprire il valore e il significato di questa parola così scomoda e messa molto spesso in disparte e fare che diventi atteggiamento di fondo nelle scelte a livello politico, economico e finanziario, nei rapporti tra le persone, tra i popoli e tra le nazioni. Solo si è solidali in modo concreto, superando visioni egoistiche e interessi di parte, anche l'obiettivo di eliminare le forme di indigenza determinate dalla mancanza di cibo potrà finalmente essere raggiunto. Solidarietà che non si riduce alle diverse forme di assistenza, ma che opera per assicurare che un sempre maggior numero di persone possano essere economicamente indipendenti. Tanti passi sono stati fatti, in diversi Paesi, ma siamo ancora lontani da un mondo in cui ognuno possa vivere in modo dignitoso.

2. Il tema scelto dalla FAO per la celebrazione di quest'anno parla di «Sistemi alimentari sostenibili para la seguridad alimentaria y la nutrición». Mi pare di leggervi un invito a ripensare e rinnovare i nostri sistemi alimentari, in una prospettiva solidale, superando la logica dello sfruttamento selvaggio del creato ed orientando meglio il nostro impegno di coltivare e custodire l'ambiente e le sue risorse per garantire la sicurezza

alimentare e per camminare verso una nutrizione sufficiente e sana per tutti. Questo comporta un serio interrogativo sulla necessità di modificare, concretamente, i nostri stili di vita, compresi quelli alimentari, che, in tante aree del pianeta, sono segnati da consumismo, spreco e sperco di alimenti. I dati forniti in merito dalla FAO indicano che circa un terzo della produzione alimentare mondiale è indisponibile a causa di perdite e di sprechi sempre più ampi. Basterebbe eliminarli per ridurre in modo drastico il numero degli affamati. I nostri genitori ci educavano al valore di quello che riceviamo e che abbiamo, considerato come dono prezioso di Dio.

Ma lo spreco di alimenti non è che uno dei frutti di quella «cultura del scarso» che spesso porta a sacrificare uomini e donne agli idoli del profitto e del consumo; un triste segnale di quella «globalizzazione dell'indifferenza», che ci fa lentamente «abituare» alla sofferenza dell'altro, quasi fosse normale. La sfida della fame e della malnutrizione non ha solo una dimensione economica o scientifica, che riguarda gli aspetti quantitativi e qualitativi della filiera alimentare, ma ha anche e soprattutto una dimensione etica ed antropologica. Educarsi alla solidarietà significa allora *educarsi all'umanità*: edificare una società che sia veramente umana vuol dire mettere al centro, sempre, la persona e la sua dignità, e mai sanderla alla logica del profitto. L'essere umano e la sua dignità sono «pilastri su cui costruire regole condivise e strutture che, superando il pragmatismo o il solo dato tecnico, siano in grado di eliminare le divisioni e colmare i divari esistenti». (Cfr. Discorso ai partecipanti della 38ª sessione della FAO, 20 giugno 2013).

3. È ormai alle porte l'anno internazionale che, per iniziativa della FAO, sarà dedicato alla famiglia rurale. Questo fatto mi offre l'opportunità di proporre un terzo elemento di riflessione: l'educazione alla solidarietà e ad uno stile di vita che superi la «cultura dello scarso» e metta realmente al centro ogni persona e la sua dignità, parte dalla famiglia. Da questa, che è la prima comunità educativa, si impara ad avere cura dell'altro, del bene dell'altro, ad amare l'armonia della creazione e a godere e condividere i suoi frutti, favorendo un consumo razionale, equilibrato e sostenibile. *Sostenere e tutelare la famiglia* affinché educi alla solidarietà e al rispetto, è un passo decisivo per camminare verso una società più equa e umana.

La Chiesa cattolica percorre con voi queste strade, consapevole che la carità, l'amore è l'anima della sua missione. Che l'odierna celebrazione non sia una semplice ricorrenza annuale, ma una vera occasione per provare noi stessi e le istituzioni ad operare secondo una cultura dell'incontro e della solidarietà, per dare risposte adeguate al problema della fame e della malnutrizione e alle altre problematiche che riguardano la dignità di ogni essere umano.

Nel formulare, Signor Direttore Generale, il mio cordiale augurio perché l'opera della FAO sia sempre più efficace, invoco su di Lei e su quanti collaborano a questa fondamentale missione la Benedizione di Dio Onnipotente.

Dal Vaticano, 16 ottobre 2013

FRANCESCO

Nel settantesimo della razzia nel ghetto di Roma

Il ricordo antidoto alla negazione della storia

ROMA, 16. «È una giornata di grande coesione civile e istituzionale» che coinvolge tutte le fedi. Così il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, ha commentato la cerimonia del Tempio Maggiore di Roma dove questa mattina è stato ricordato il settantesimo anniversario della razzia nel ghetto avvenuto il 16 ottobre 1943. Il significato di questa giornata – ha sottolineato il capo dello Stato parlando con alcuni giornalisti al termine della cerimonia – è evidente: «Grande solidarietà con chi ha sofferto, con chi ha combattuto, con chi si è salvato e con chi è perito». Una giornata nel segno dell'unità tra «cattolici, musulmani, ebrei, credenti, non credenti, uomini di tutte le fedi» ha detto Napolitano.

Alla cerimonia nella sinagoga erano presenti, oltre al presidente della Repubblica, accolto dal rabbino capo di Roma, Riccardo Di Segni e dai presidenti dell'Unione delle comunità ebraiche italiane (Ucei), Renzo Gattegna, e della Camera, Laura Boldrini. In rappresentanza del Governo c'era il vicepresidente del Consiglio, Angelino Alfano. Con lui anche il sindaco di Roma, Ignazio Marino e il presidente della Regione Lazio, Nicola Zingaretti.

Alla cerimonia nella sinagoga erano presenti, oltre al presidente della Repubblica, accolto dal rabbino capo di Roma, Riccardo Di Segni e dai presidenti dell'Unione delle comunità ebraiche italiane (Ucei), Renzo Gattegna, e della Camera, Laura Boldrini. In rappresentanza del Governo c'era il vicepresidente del Consiglio, Angelino Alfano. Con lui anche il sindaco di Roma, Ignazio Marino e il presidente della Regione Lazio, Nicola Zingaretti.

Anche perché in Europa e nel mondo – ha sottolineato Gattegna nel suo intervento – esistono «nuovi nazisti e nuovi fascisti che orgogliosamente rivendicano l'eredità morale» dei responsabili della Shoah: «La prima caratteristica che li distingue è il negazionismo, la falsificazione dei fatti storici e la diffusione della tesi che i campi di sterminio non sono mai esistiti e che si tratterebbe di una manipolazione attuata dagli ebrei stessi e dalle nazioni vincitrici della seconda guerra mondiale».



Il presidente Napolitano nel Tempio Maggiore

Il provvedimento ora passa all'esame del Parlamento

Il Governo italiano varia la legge di stabilità

ROMA, 16. Il Consiglio dei ministri italiano ha varato martedì la «legge di stabilità», che prevede una manovra economica per il 2014 da 11,5 miliardi di euro. Tra le misure più attese, quella relativa alla tassazione degli immobili: la vecchia Imu viene assorbita nella Trise, nella quale entrano a far parte anche la Tares, la tassa sui rifiuti, e la Tasi, l'imposta sui «servizi indivisibili» che dovrà essere pagata anche dagli inquilini. Nel provvedimento non figurebbero detrazioni per le famiglie con figli a carico.

La legge di stabilità varata dal Governo – illustrata in una conferenza stampa dal presidente del Consiglio Enrico Letta, affiancato dal vicepresidente Angelino Alfano – prevede anche i tagli al cosiddetto cuneo fiscale, per ridurre il costo del lavoro: a questo fine sono stati stanziati per il prossimo triennio 5 miliardi a beneficio dei lavoratori e 5,6 miliardi a beneficio delle imprese. Per il 2014 sono previsti sgravi per 2,5 miliardi. Vengono previste poi detrazioni fiscali per agevolare le assunzioni. I Comuni invece potranno spendere di più, in deroga al patto di stabilità, fino a un miliardo di euro, purché si tratti di spese in «conto capitale», come per esempio quelle che servono ad avviare opere pubbliche.

Per finanziare queste operazioni il Governo italiano intende fare leva sull'aumento dell'imposta di bollo sulla gestione titoli, sul blocco dell'aumento delle pensioni superiori a 3.000 euro e sulla rateizzazione del trattamento di fine rapporto. Si intende intervenire poi sulla pubblica amministrazione, bloccando la contrattazione e tagliando del dieci per cento gli straordinari agli impiegati pubblici, salvo polizia e vigili del fuoco, che dovranno tagliare del cinque per cento. Saranno venduti beni pubblici, per i quali si calcola un'entrata di 500 milioni di euro. Si prevede infine che le prossime elezioni e i prossimi referendum si terranno in un solo giorno, risparmiano così, si stima, cento milioni di euro l'anno.

Nel totale dunque, a fronte di circa 11,5 miliardi di spese, si prevedono 8,6 miliardi di entrate, derivanti per 3,5 miliardi da tagli alla spesa, per 3,2 miliardi da dismissioni e rivalutazioni dei beni dello Stato e per 1,9 miliardi da interventi fiscali. I tre miliardi di differenza possono essere sostenuti dall'Italia in virtù, ha spiegato Letta, degli interventi sui conti fatti in passato. La legge di stabilità è stata accolta con alcune critiche da parte di Confindustria e dei sindacati, in particolare dalla Cgil, che punta il dito contro la «epoca equità» della manovra e dalla Uil, contraria al blocco della contrattazione nel settore pubblico. Il provvedimento ora dovrà essere approvato dal Parlamento, che può anche intervenire, modificandolo.



milion di tonnellate in quelli in via di sviluppo. Gli studi dell'Onu mostrano che ogni anno il cibo prodotto ma non consumato sperpera un volume di acqua pari al flusso annuo di un fiume come il Volga; utilizza 1,4 miliardi di ettari di terreno, quasi il 30 per cento della superficie agricola mondiale, ed è responsabile della produzione di 3,3 miliardi di tonnellate di gas serra. Risulta quindi evidente la necessità di una più attenta gestione e distribuzione della produzione agricola e alimentare per combattere povertà e fame.

Anche i comportamenti personali e delle società civili, comunque, possono contribuire a questo scopo: «Stiamo intravedendo», conclude Graziano da Silva – «è possibile per i singoli consumatori prendere decisioni di acquisto che migliorino le condizioni di vita degli agricoltori e dei pescatori e li incoraggino ad adottare pratiche di produzione sostenibili».

Nel periodo preso in esame dal Sofi 2013, tali spreci alimentari hanno raggiunto i 670 milioni di tonnellate di cibo nei Paesi industrializzati, ma anche i 650

Compleanno in UltraHD

Il Centro televisivo vaticano (Ctv) compie trent'anni e per l'occasione organizza un grande festeggiamento — un convegno presso la Sala stampa estera a Roma. Durante l'incontro verranno letti i messaggi di Papa Francesco, il cardinale Angelo Scola, il presidente della Repubblica Italiana Giorgio Napolitano. Il convegno sarà dedicato a «I trent'anni di Ctv», un progetto realizzato dalla «tv che racconta il Papa al mondo» e a una riflessione sulla sua attività nell'informazione di carattere religioso — più in particolare, quella relativa all'attività del Papa — e sugli impatti di questa attività, sempre affrontate in maniera approfondita anche nel libro curato dal direttore del Ctv Danilo Edelmo Pianino, *Telegiorni in San Pietro. I trent'anni del Centro Telegiorni Vaticano*.

di ALDO GRASSO

Se si risale alla sua origine etimologica, è curioso e interessante notare come il termine "sacro" significhi "separato", indicando "sacralità" — cioè da cui si deve stare lontano. Al contrario, la parola "televisione", strano inciso di greco e latino, indica invece "sacralità" — cioè la possibilità di guardare anche da lontano. Se crediamo alle parole, quindi, si comprende come in televisione di sacro, di spiritualità, ci sia molto poco, e come poco ci sia di telesacra, di telespirituosa.

Se il dio della televisione moderna si chiama televisione, si può ben dire che l'ospitalità del papato moderno. Anche all'interno di un mondo così profondo nella cultura quotidiana televisiva, non può più applicare una bellissima definizione di René Girard: «Il Santo è innanzitutto ciò che domina l'uomo, tanto più avvolgentemente quanto più si sottra al suo controllo». E qui forse sta la chiave del difficile rapporto tra religione e televisione.

«Al di là delle cose vuole», dice l'evangelista Giovanni. Nel battito della Vulgata suona ancora meglio: *Spiritus ubi vult spiritus*. Successivamente, nel messaggio dei trent'anni, il messaggio degli vogliono. Ed è questo lo spunto analitico, tranne conclusioni sicure ed efficaci, trovare un modo e una ragione.

In Italia, il Ctv ha sempre fatto soprattutto a teologia, la televisione ha un occhio di riguardo per la Chiesa, il Papa, il messaggio religioso.

Al di fuori di Italia, però, non si possono vedere le prime immagini di Papa Francesco girate in giro, cioè con il messaggio di benvenuto per la messa di mezzogiorno del pontificato del 17 marzo, accanto ad alcune immagini dell'ultimo pontefice, il 27 febbraio, e a riprese in giro della Città del Vaticano.



I trent'anni del Centro televisivo vaticano

Operai del Ctv nella scatola. Loggia di Raffaello

(Milano, Vt e Pensiero, pagine 140, euro 25, edizione italiana e inglese con dvd). Ne pubblichiamo alcuni stralci in questa pagina.

Al di fuori di Italia, però, non si possono vedere le prime immagini di Papa Francesco girate in giro, cioè con il messaggio di benvenuto per la messa di mezzogiorno del pontificato del 17 marzo, accanto ad alcune immagini dell'ultimo pontefice, il 27 febbraio, e a riprese in giro della Città del Vaticano.

Istituito il 22 ottobre 1983

di ALESSANDRO DI BUSSOLI

Il Centro televisivo vaticano nasce il 22 ottobre del 1983, per volontà di Giovanni Paolo II, che con un brevissimo pontificato lo istituiscerebbe come fondazione. Papa Wojtyla ritiene che la televisione debba essere una delle richieste per cui anzianamente più efficace della Chiesa per quanto riguarda l'informazione e la comunicazione.

Nei primi anni, fino al 1989, il Ctv, guidato da monsignor John Patrick Foley, prima direttore del Ctv, poi direttore generale e dal vicepresidente monsignor Cremonini, Sesu acquisisce tecnologie e professionalità per diventare uno dei più produttivi, di montagna ed eretici. L'escorial televisivo è l'unico esempio di reti televisive europee che hanno paura di trasmettere la messa in diretta. Il Ctv, guidato da monsignor Castel Gandolfo o l'abbiato fratello dei due Papi, e i primi mesi del pontificato di Papa Francesco (anche con due documentari su Giovanni Paolo II), sono invece affannando l'umanità: «Il Ctv di comunicazione ha raggiunto un'importanza tale da essere per molti il principale sostegno informatico per le chiese, per le parrocchie, per i comportamenti individuali, familiari, sessuali» (*Redemptoris missio*).

Scomparsa, il Ctv si evolve in agenzia informatica, capace di offrire con immediatezza e professionalità immagini, commenti, analisi, notizie. La sua storia, la trasmissione in diretta via satellite dell'industria generale del mercoledì, con commenti di giornalisti, si conclude con le celebrazioni più importanti: le visite dei papa di Stato, i viaggi del Papa.

Le avvenimenti per il Ctv prima di tutto si concentrano con la rinascita di Xv e l'elezione di Papa Francesco: la nomina del direttore generale, monsignor Edmundo Vigano, l'avvio della digitalizzazione della Master control room e l'accordo con la televisione argentina Can 12 per l'acquisizione degli archivi vaticani.

Con il pontificato di Giovanni Paolo II, il Ctv ha aperto una svolta nella programmazione, con la messa in diretta via satellite.

Nel 1990, il Ctv è stato nominato direttore generale e si trasferisce in via del Pellegrino, unificando tutte le sezioni: le news, si stipula un accordo con la Conferenza episcopale italiana, il Ctv diventa Ctv.

Per il pontificato di Giovanni Paolo II, il Ctv ha aperto una svolta nella programmazione, con la messa in diretta via satellite.

Nel 1990, il Ctv è stato nominato direttore generale e si trasferisce in via del Pellegrino, unificando tutte le sezioni: le news, si stipula un accordo con la Conferenza episcopale italiana, il Ctv diventa Ctv.

Nel 1990, il Ctv è stato nominato direttore generale e si trasferisce in via del Pellegrino, unificando tutte le sezioni: le news, si stipula un accordo con la Conferenza episcopale italiana, il Ctv diventa Ctv.

Nel 1990, il Ctv è stato nominato direttore generale e si trasferisce in via del Pellegrino, unificando tutte le sezioni: le news, si stipula un accordo con la Conferenza episcopale italiana, il Ctv diventa Ctv.

Nel 1990, il Ctv è stato nominato direttore generale e si trasferisce in via del Pellegrino, unificando tutte le sezioni: le news, si stipula un accordo con la Conferenza episcopale italiana, il Ctv diventa Ctv.

Nel 1990, il Ctv è stato nominato direttore generale e si trasferisce in via del Pellegrino, unificando tutte le sezioni: le news, si stipula un accordo con la Conferenza episcopale italiana, il Ctv diventa Ctv.

Nel 1990, il Ctv è stato nominato direttore generale e si trasferisce in via del Pellegrino, unificando tutte le sezioni: le news, si stipula un accordo con la Conferenza episcopale italiana, il Ctv diventa Ctv.

Nel 1990, il Ctv è stato nominato direttore generale e si trasferisce in via del Pellegrino, unificando tutte le sezioni: le news, si stipula un accordo con la Conferenza episcopale italiana, il Ctv diventa Ctv.

Nel 1990, il Ctv è stato nominato direttore generale e si trasferisce in via del Pellegrino, unificando tutte le sezioni: le news, si stipula un accordo con la Conferenza episcopale italiana, il Ctv diventa Ctv.

Nel 1990, il Ctv è stato nominato direttore generale e si trasferisce in via del Pellegrino, unificando tutte le sezioni: le news, si stipula un accordo con la Conferenza episcopale italiana, il Ctv diventa Ctv.

Nel 1990, il Ctv è stato nominato direttore generale e si trasferisce in via del Pellegrino, unificando tutte le sezioni: le news, si stipula un accordo con la Conferenza episcopale italiana, il Ctv diventa Ctv.

Nel 1990, il Ctv è stato nominato direttore generale e si trasferisce in via del Pellegrino, unificando tutte le sezioni: le news, si stipula un accordo con la Conferenza episcopale italiana, il Ctv diventa Ctv.

Nel 1990, il Ctv è stato nominato direttore generale e si trasferisce in via del Pellegrino, unificando tutte le sezioni: le news, si stipula un accordo con la Conferenza episcopale italiana, il Ctv diventa Ctv.

Nel 1990, il Ctv è stato nominato direttore generale e si trasferisce in via del Pellegrino, unificando tutte le sezioni: le news, si stipula un accordo con la Conferenza episcopale italiana, il Ctv diventa Ctv.

Nel 1990, il Ctv è stato nominato direttore generale e si trasferisce in via del Pellegrino, unificando tutte le sezioni: le news, si stipula un accordo con la Conferenza episcopale italiana, il Ctv diventa Ctv.

Nel 1990, il Ctv è stato nominato direttore generale e si trasferisce in via del Pellegrino, unificando tutte le sezioni: le news, si stipula un accordo con la Conferenza episcopale italiana, il Ctv diventa Ctv.

Nel 1990, il Ctv è stato nominato direttore generale e si trasferisce in via del Pellegrino, unificando tutte le sezioni: le news, si stipula un accordo con la Conferenza episcopale italiana, il Ctv diventa Ctv.

Nel 1990, il Ctv è stato nominato direttore generale e si trasferisce in via del Pellegrino, unificando tutte le sezioni: le news, si stipula un accordo con la Conferenza episcopale italiana, il Ctv diventa Ctv.

Nel 1990, il Ctv è stato nominato direttore generale e si trasferisce in via del Pellegrino, unificando tutte le sezioni: le news, si stipula un accordo con la Conferenza episcopale italiana, il Ctv diventa Ctv.

Nel 1990, il Ctv è stato nominato direttore generale e si trasferisce in via del Pellegrino, unificando tutte le sezioni: le news, si stipula un accordo con la Conferenza episcopale italiana, il Ctv diventa Ctv.

Nel 1990, il Ctv è stato nominato direttore generale e si trasferisce in via del Pellegrino, unificando tutte le sezioni: le news, si stipula un accordo con la Conferenza episcopale italiana, il Ctv diventa Ctv.

Nel 1990, il Ctv è stato nominato direttore generale e si trasferisce in via del Pellegrino, unificando tutte le sezioni: le news, si stipula un accordo con la Conferenza episcopale italiana, il Ctv diventa Ctv.

Nel 1990, il Ctv è stato nominato direttore generale e si trasferisce in via del Pellegrino, unificando tutte le sezioni: le news, si stipula un accordo con la Conferenza episcopale italiana, il Ctv diventa Ctv.

Nel 1990, il Ctv è stato nominato direttore generale e si trasferisce in via del Pellegrino, unificando tutte le sezioni: le news, si stipula un accordo con la Conferenza episcopale italiana, il Ctv diventa Ctv.

Nel 1990, il Ctv è stato nominato direttore generale e si trasferisce in via del Pellegrino, unificando tutte le sezioni: le news, si stipula un accordo con la Conferenza episcopale italiana, il Ctv diventa Ctv.

Nel 1990, il Ctv è stato nominato direttore generale e si trasferisce in via del Pellegrino, unificando tutte le sezioni: le news, si stipula un accordo con la Conferenza episcopale italiana, il Ctv diventa Ctv.

Nel 1990, il Ctv è stato nominato direttore generale e si trasferisce in via del Pellegrino, unificando tutte le sezioni: le news, si stipula un accordo con la Conferenza episcopale italiana, il Ctv diventa Ctv.

Nel 1990, il Ctv è stato nominato direttore generale e si trasferisce in via del Pellegrino, unificando tutte le sezioni: le news, si stipula un accordo con la Conferenza episcopale italiana, il Ctv diventa Ctv.

Nel 1990, il Ctv è stato nominato direttore generale e si trasferisce in via del Pellegrino, unificando tutte le sezioni: le news, si stipula un accordo con la Conferenza episcopale italiana, il Ctv diventa Ctv.

Nel 1990, il Ctv è stato nominato direttore generale e si trasferisce in via del Pellegrino, unificando tutte le sezioni: le news, si stipula un accordo con la Conferenza episcopale italiana, il Ctv diventa Ctv.

Nel 1990, il Ctv è stato nominato direttore generale e si trasferisce in via del Pellegrino, unificando tutte le sezioni: le news, si stipula un accordo con la Conferenza episcopale italiana, il Ctv diventa Ctv.

Nel 1990, il Ctv è stato nominato direttore generale e si trasferisce in via del Pellegrino, unificando tutte le sezioni: le news, si stipula un accordo con la Conferenza episcopale italiana, il Ctv diventa Ctv.

Nel 1990, il Ctv è stato nominato direttore generale e si trasferisce in via del Pellegrino, unificando tutte le sezioni: le news, si stipula un accordo con la Conferenza episcopale italiana, il Ctv diventa Ctv.

Nel 1990, il Ctv è stato nominato direttore generale e si trasferisce in via del Pellegrino, unificando tutte le sezioni: le news, si stipula un accordo con la Conferenza episcopale italiana, il Ctv diventa Ctv.

Nel 1990, il Ctv è stato nominato direttore generale e si trasferisce in via del Pellegrino, unificando tutte le sezioni: le news, si stipula un accordo con la Conferenza episcopale italiana, il Ctv diventa Ctv.

Nel 1990, il Ctv è stato nominato direttore generale e si trasferisce in via del Pellegrino, unificando tutte le sezioni: le news, si stipula un accordo con la Conferenza episcopale italiana, il Ctv diventa Ctv.

Nel 1990, il Ctv è stato nominato direttore generale e si trasferisce in via del Pellegrino, unificando tutte le sezioni: le news, si stipula un accordo con la Conferenza episcopale italiana, il Ctv diventa Ctv.

Nel 1990, il Ctv è stato nominato direttore generale e si trasferisce in via del Pellegrino, unificando tutte le sezioni: le news, si stipula un accordo con la Conferenza episcopale italiana, il Ctv diventa Ctv.

Nel 1990, il Ctv è stato nominato direttore generale e si trasferisce in via del Pellegrino, unificando tutte le sezioni: le news, si stipula un accordo con la Conferenza episcopale italiana, il Ctv diventa Ctv.

Nel 1990, il Ctv è stato nominato direttore generale e si trasferisce in via del Pellegrino, unificando tutte le sezioni: le news, si stipula un accordo con la Conferenza episcopale italiana, il Ctv diventa Ctv.

Nel 1990, il Ctv è stato nominato direttore generale e si trasferisce in via del Pellegrino, unificando tutte le sezioni: le news, si stipula un accordo con la Conferenza episcopale italiana, il Ctv diventa Ctv.

Nel 1990, il Ctv è stato nominato direttore generale e si trasferisce in via del Pellegrino, unificando tutte le sezioni: le news, si stipula un accordo con la Conferenza episcopale italiana, il Ctv diventa Ctv.

Nel 1990, il Ctv è stato nominato direttore generale e si trasferisce in via del Pellegrino, unificando tutte le sezioni: le news, si stipula un accordo con la Conferenza episcopale italiana, il Ctv diventa Ctv.

Nel 1990, il Ctv è stato nominato direttore generale e si trasferisce in via del Pellegrino, unificando tutte le sezioni: le news, si stipula un accordo con la Conferenza episcopale italiana, il Ctv diventa Ctv.

Nel 1990, il Ctv è stato nominato direttore generale e si trasferisce in via del Pellegrino, unificando tutte le sezioni: le news, si stipula un accordo con la Conferenza episcopale italiana, il Ctv diventa Ctv.

Nel 1990, il Ctv è stato nominato direttore generale e si trasferisce in via del Pellegrino, unificando tutte le sezioni: le news, si stipula un accordo con la Conferenza episcopale italiana, il Ctv diventa Ctv.

Nel 1990, il Ctv è stato nominato direttore generale e si trasferisce in via del Pellegrino, unificando tutte le sezioni: le news, si stipula un accordo con la Conferenza episcopale italiana, il Ctv diventa Ctv.

Nel 1990, il Ctv è stato nominato direttore generale e si trasferisce in via del Pellegrino, unificando tutte le sezioni: le news, si stipula un accordo con la Conferenza episcopale italiana, il Ctv diventa Ctv.

Nel 1990, il Ctv è stato nominato direttore generale e si trasferisce in via del Pellegrino, unificando tutte le sezioni: le news, si stipula un accordo con la Conferenza episcopale italiana, il Ctv diventa Ctv.

Nel 1990, il Ctv è stato nominato direttore generale e si trasferisce in via del Pellegrino, unificando tutte le sezioni: le news, si stipula un accordo con la Conferenza episcopale italiana, il Ctv diventa Ctv.

Nel 1990, il Ctv è stato nominato direttore generale e si trasferisce in via del Pellegrino, unificando tutte le sezioni: le news, si stipula un accordo con la Conferenza episcopale italiana, il Ctv diventa Ctv.

Nel 1990, il Ctv è stato nominato direttore generale e si trasferisce in via del Pellegrino, unificando tutte le sezioni: le news, si stipula un accordo con la Conferenza episcopale italiana, il Ctv diventa Ctv.

Nel 1990, il Ctv è stato nominato direttore generale e si trasferisce in via del Pellegrino, unificando tutte le sezioni: le news, si stipula un accordo con la Conferenza episcopale italiana, il Ctv diventa Ctv.

Nel 1990, il Ctv è stato nominato direttore generale e si trasferisce in via del Pellegrino, unificando tutte le sezioni: le news, si stipula un accordo con la Conferenza episcopale italiana, il Ctv diventa Ctv.

Nel 1990, il Ctv è stato nominato direttore generale e si trasferisce in via del Pellegrino, unificando tutte le sezioni: le news, si stipula un accordo con la Conferenza episcopale italiana, il Ctv diventa Ctv.

Nel 1990, il Ctv è stato nominato direttore generale e si trasferisce in via del Pellegrino, unificando tutte le sezioni: le news, si stipula un accordo con la Conferenza episcopale italiana, il Ctv diventa Ctv.

Nel 1990, il Ctv è stato nominato direttore generale e si trasferisce in via del Pellegrino, unificando tutte le sezioni: le news, si stipula un accordo con la Conferenza episcopale italiana, il Ctv diventa Ctv.

Nel 1990, il Ctv è stato nominato direttore generale e si trasferisce in via del Pellegrino, unificando tutte le sezioni: le news, si stipula un accordo con la Conferenza episcopale italiana, il Ctv diventa Ctv.

Nel 1990, il Ctv è stato nominato direttore generale e si trasferisce in via del Pellegrino, unificando tutte le sezioni: le news, si stipula un accordo con la Conferenza episcopale italiana, il Ctv diventa Ctv.

Nel 1990, il Ctv è stato nominato direttore generale e si trasferisce in via del Pellegrino, unificando tutte le sezioni: le news, si stipula un accordo con la Conferenza episcopale italiana, il Ctv diventa Ctv.

Nel 1990, il Ctv è stato nominato direttore generale e si trasferisce in via del Pellegrino, unificando tutte le sezioni: le news, si stipula un accordo con la Conferenza episcopale italiana, il Ctv diventa Ctv.

Nel 1990, il Ctv è stato nominato direttore generale e si trasferisce in via del Pellegrino, unificando tutte le sezioni: le news, si stipula un accordo con la Conferenza episcopale italiana, il Ctv diventa Ctv.

Nel 1990, il Ctv è stato nominato direttore generale e si trasferisce in via del Pellegrino, unificando tutte le sezioni: le news, si stipula un accordo con la Conferenza episcopale italiana, il Ctv diventa Ctv.

Nel 1990, il Ctv è stato nominato direttore generale e si trasferisce in via del Pellegrino, unificando tutte le sezioni: le news, si stipula un accordo con la Conferenza episcopale italiana, il Ctv diventa Ctv.

Nel 1990, il Ctv è stato nominato direttore generale e si trasferisce in via del Pellegrino, unificando tutte le sezioni: le news, si stipula un accordo con la Conferenza episcopale italiana, il Ctv diventa Ctv.

Nel 1990, il Ctv è stato nominato direttore generale e si trasferisce in via del Pellegrino, unificando tutte le sezioni: le news, si stipula un accordo con la Conferenza episcopale italiana, il Ctv diventa Ctv.

Nel 1990, il Ctv è stato nominato direttore generale e si trasferisce in via del Pellegrino, unificando tutte le sezioni: le news, si stipula un accordo con la Conferenza episcopale italiana, il Ctv diventa Ctv.

Nel 1990, il Ctv è stato nominato direttore generale e si trasferisce in via del Pellegrino, unificando tutte le sezioni: le news, si stipula un accordo con la Conferenza episcopale italiana, il Ctv diventa Ctv.

Nel 1990, il Ctv è stato nominato direttore generale e si trasferisce in via del Pellegrino, unificando tutte le sezioni: le news, si stipula un accordo con la Conferenza episcopale italiana, il Ctv diventa Ctv.

Nel 1990, il Ctv è stato nominato direttore generale e si trasferisce in via del Pellegrino, unificando tutte le sezioni: le news, si stipula un accordo con la Conferenza episcopale italiana, il Ctv diventa Ctv.

Nel 1990, il Ctv è stato nominato direttore generale e si trasferisce in via del Pellegrino, unificando tutte le sezioni: le news, si stipula un accordo con la Conferenza episcopale italiana, il Ctv diventa Ctv.

Nel 1990, il Ctv è stato nominato direttore generale e si trasferisce in via del Pellegrino, unificando tutte le sezioni: le news, si stipula un accordo con la Conferenza episcopale italiana, il Ctv diventa Ctv.

Nel 1990, il Ctv è stato nominato direttore generale e si trasferisce in via del Pellegrino, unificando tutte le sezioni: le news, si stipula un accordo con la Conferenza episcopale italiana, il Ctv diventa Ctv.

Nel 1990, il Ctv è stato nominato direttore generale e si trasferisce in via del Pellegrino, unificando tutte le sezioni: le news, si stipula un accordo con la Conferenza episcopale italiana, il Ctv diventa Ctv.

Nel 1990, il Ctv è stato nominato direttore generale e si trasferisce in via del Pellegrino, unificando tutte le sezioni: le news, si stipula un accordo con la Conferenza episcopale italiana, il Ctv diventa Ctv.

Nel 1990, il Ctv è stato nominato direttore generale e si trasferisce in via del Pellegrino, unificando tutte le sezioni: le news, si stipula un accordo con la Conferenza episcopale italiana, il Ctv diventa Ctv.

Nel 1990, il Ctv è stato nominato direttore generale e si trasferisce in via del Pellegrino, unificando tutte le sezioni: le news, si stipula un accordo con la Conferenza episcopale italiana, il Ctv diventa Ctv.

Nel 1990, il Ctv è stato nominato direttore generale e si trasferisce in via del Pellegrino, unificando tutte le sezioni: le news, si stipula un accordo con la Conferenza episcopale italiana, il Ctv diventa Ctv.

Nel 1990, il Ctv è stato nominato direttore generale e si trasferisce in via del Pellegrino, unificando tutte le sezioni: le news, si stipula un accordo con la Conferenza episcopale italiana, il Ctv diventa Ctv.

Nel 1990, il Ctv è stato nominato direttore generale e si trasferisce in via del Pellegrino, unificando tutte le sezioni: le news, si stipula un accordo con la Conferenza episcopale italiana, il Ctv diventa Ctv.

Nel 1990, il Ctv è stato nominato direttore generale e si trasferisce in via del Pellegrino, unificando tutte le sezioni: le news, si stipula un accordo con la Conferenza episcopale italiana, il Ctv diventa Ctv.

Nel 1990, il Ctv è stato nominato direttore generale e si trasferisce in via del Pellegrino, unificando tutte le sezioni: le news, si stipula un accordo con la Conferenza episcopale italiana, il Ctv diventa Ctv.

Nel 1990, il Ctv è stato nominato direttore generale e si trasferisce in via del Pellegrino, unificando tutte le sezioni: le news, si stipula un accordo con la Conferenza episcopale italiana, il Ctv diventa Ctv.

Nel 1990, il Ctv è stato nominato direttore generale e si trasferisce in via del Pellegrino, unificando tutte le sezioni: le news, si stipula un accordo con la Conferenza episcopale italiana, il Ctv diventa Ctv.

Nel 1990, il Ctv è stato nominato direttore generale e si trasferisce in via del Pellegrino, unificando tutte le sezioni: le news, si stipula un accordo con la Conferenza episcopale italiana, il Ctv diventa Ctv.

Nel 1990, il Ctv è stato nominato direttore generale e si trasferisce in via del Pellegrino, unificando tutte le sezioni: le news, si stipula un accordo con la Conferenza episcopale italiana, il Ctv diventa Ctv.

Nel 199

Il Papa all'udienza generale parla dell'apostolicità della Chiesa radicata in Cristo

Come un fiume che scorre nella storia

La Chiesa apostolica è come un fiume che scorre nella storia per trasmettere a tutto il mondo l'insegnamento, il buon deposito, le sante parole udite dagli Apostoli. Lo ha detto Papa Francesco proseguendo stamani, mercoledì 16 ottobre, la catechesi sul Credo durante l'udienza generale svoltasi in piazza San Pietro.

Cari fratelli e sorelle, buongiorno! Quando recitiamo il Credo diciamo «Credo la Chiesa una, santa, cattolica e apostolica». Non se avete mai riflettuto sul significato che ha l'espressione «la Chiesa è apostolica». Forse qualche volta, venendo a Roma, avete pensato all'importanza degli Apostoli Pietro e Paolo che qui hanno donato la loro vita per portare e testimoniare il Vangelo.

Ma è di più. Professare che la Chiesa è apostolica significa sottolineare il legame costitutivo che essa ha con gli Apostoli, con quel piccolo gruppo di dodici uomini che Gesù un giorno chiamò a sé, li chiamò per nome, perché rimanesse con Lui e per mandarli a predicare (cfr. Mc 3, 13-19). «Apostolo», infatti, è una parola greca che vuol dire "mandato", "inviatto". Un apostolo è una persona che è mandata, è inviata da Gesù, per continuare la sua opera, cioè pregare – è il primo lavoro di un apostolo – e, secondo, annunciare il Vangelo. Questo è importante, perché quando pensiamo agli Apostoli potremmo pensare che sono andati soltanto ad annunciare il Vangelo, a fare tante opere. Ma nei primi tempi

della Chiesa c'è stato un problema perché gli Apostoli dovevano fare tante cose e allora hanno costituito i diaconi, perché vi fosse per gli Apostoli più tempo per pregare e annunciare la Parola di Dio. Quando pensiamo ai successori degli Apostoli, i Vescovi, compreso il Papa poiché anch'egli è Vescovo, dobbiamo chiederci se questo successore degli Apostoli per prima cosa prega o poi se annuncia il Vangelo: questo è essere Apostolo e per questo la Chiesa è apostolica. Tutti noi, se vogliamo essere apostoli, come spiegherà addosso, dobbiamo chiederci prego per la salvezza del mondo? Annuncio il Vangelo? Questa è la Chiesa apostolica! E un legame costitutivo che abbiamo con gli Apostoli.

Partendo proprio da questo vorrei sottolineare brevemente tre significa-

ti dell'aggettivo "apostolica" applicato alla Chiesa:

1. La Chiesa è apostolica perché è fondata sulla predicazione e la preghiera degli Apostoli, sull'autorità che è stata data loro da Cristo stesso. San Paolo scrive ai cristiani di Efeso: «Voi siete concittadini dei santi e familiari di Dio, edificati sopra il fondamento degli apostoli e dei profeti, e avendo come pietra d'angolo lo stesso Cristo Gesù» (2, 19-20); parola, cioè, i cristiani a pietre vive che formano un edificio che è la Chiesa, e questo edificio è fondato sugli Apostoli, come colonne, e la pietra che sorregge tutto è Gesù stesso. Senz'essi non può esistere la Chiesa! Gesù è proprio la base della Chiesa, il fondamento! Gli Apostoli hanno vissuto con Gesù, hanno ascoltato le sue parole, hanno condiviso la sua vita, soprattutto sono stati testimoni della sua Morte e Risurrezione. La nostra fede, la Chiesa che Cristo ha voluto, non si fonda su un'idea, non si fonda su una filosofia, non si fonda su Cristo stesso. La Chiesa è come una pianta che lungo i secoli è cresciuta, è sviluppata, ha portato frutti, ma le sue radici sono ben piante in Lui e l'esperienza fondamentale di Cristo che hanno avuto gli Apostoli, scelti e inviati da Gesù, giungo fino a noi. Da quella pianta piccolina ai nostri giorni: così la Chiesa è in tutto il mondo.

2. Ma chiediamoci: come è possibile per noi collegare con quella testimonianza come può giungere fino a noi quella che hanno vissuto gli Apostoli con Gesù, quello che hanno ascoltato da Lui? Ecco il secondo significato del termine "apostolica". Il *Catechismo della Chiesa Cattolica* afferma che la Chiesa è apostolica perché è *«estudis et trahit*, con l'aiuto dello Spirito Santo che abita in essa, l'insegnamento, il buon deposito, le sane parole udite dagli Apostoli» (n. 857). La Chiesa conserva lungo i secoli questo prezioso tesoro, che è la Sacra Scrittura, la dottrina, i Sacramenti, il ministero dei Pastori, così che possiamo essere fedeli a Cristo e partecipare alla sua stessa vita. E come un fiume che scorre nella storia, si svela, irriga, ma l'acqua che scorre è sempre quella che parte dalla sor-

gente, e la sorgente è Cristo stesso: Lui è il Risorto, Lui è il Vivente, e le sue parole non passano, perché Lui non passa. Lui è vivo, Lui oggi è fra noi qui, Lui ci sente e noi parliamo con Lui ed Egli ci ascolta, è nel nostro cuore. Gesù è con noi, oggi. Questa è la bellezza della Chiesa: la presenza di Gesù Cristo fra noi. Pensiamo mai a quanto è importante questo dono che Cristo ci ha fatto, il dono della Chiesa, dove lo possiamo incontrare? Pensiamo mai a come è proprio la Chiesa nel suo cammino lungo questi secoli – nonostante le difficoltà, i problemi, le debolezze, i nostri peccati – che ci trasmette l'autentico messaggio di Cristo? Ci dona la sicurezza che ciò in cui crediamo è realmente ciò che Cristo ci ha comunicato?

3. L'ultimo pensiero: la Chiesa è apostolica perché è *invitata a portare il Vangelo a tutto il mondo*. Continua nel cammino della storia la missione stessa che Gesù ha affidato agli Apostoli: «Andate dunque e fate discoperti tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (Mt 28, 19-20). Questo è ciò che Gesù ci ha detto di fare! Insisto su questo aspetto della missione: perché Cristo invita tutti ad «an-

dare» incontro agli altri, ci invia, ci chiede di muoverci per portare la gioia del Vangelo! Ancora una volta chiediamoci: siamo missionari con la nostra parola, ma soprattutto con la nostra vita cristiana, con la nostra testimonianza? O siamo cristiani chiusi nel nostro cuore e nelle nostre chiese, cristiani di sacrestia? Cristiani solo a parole, ma che vivono come pagani? Dobbiamo farci queste domande, che non sono un rimprovero. Anch'io lo dico a me stesso: come sono cristiano, con la testimonianza davvero?

La Chiesa ha le sue radici nell'insegnamento degli Apostoli, testimoni autentici di Cristo, ma guarda al futuro, ha la ferma coscienza di essere inviata – inviata da Gesù – di essere missionari, portando il nome di Gesù con la preghiera, l'annuncio della testimonianza. Una Chiesa che si chiude in se stessa e nel passato, una Chiesa che guarda soltanto le piccole regole di abitudini, di atteggiamenti, è una Chiesa che tradisce la propria identità; una Chiesa chiusa si tradisce la propria identità! Allora, riscopriamo oggi tutta la bellezza e la responsabilità di essere Chiesa apostolica! E ricordate: Chiesa apostolica perché preghiamo – primo compito – e perché annunciamo il Vangelo con la nostra vita e con le nostre parole.

A trentacinque anni dalla elezione

Nel ricordo di Giovanni Paolo II

Papa Francesco ha affidato i fedeli i polacchi all'intercessione del beato Giovanni Paolo II nel giorno in cui ricorre il trentacinquesimo anniversario della sua elezione alla cattedra di Pietro. Lo ha fatto al termine della catechesi, salutando in italiano e spagnolo i vari gruppi presenti in piazza San Pietro.

Dirijo un cordial saludo a los peregrinos de lengua española, en particular a los grupos provenientes de España, Argentina, México y los demás países latinoamericanos. Invito a todos a ser testigos de Cristo Resucitado y a anunciar el Evangelio a todas las personas, en comunión con los Obispos, sucesores de los Apóstoles. Muchas gracias.

Saluto tutti i pellegrini di lingua portoghese, in particolare i fedeli della Parrocchia di Olival, in Portogallo, e i fedeli brasileni di São José dos Campos, Santos e São Paulo. Cara amici, Gesù vi chiama a portare la gioia del Vangelo a tutti

gli uomini e donne, come suoi autentici testimoni! Dio vi benedica tutti!

Cari fedeli di lingua araba, in particolare quelli provenienti dall'Iraq e dalla Giordania: confessate che essa ha con gli Apostoli una legame profondo e costitutivo. Infatti, la Chiesa ha le sue radici nel loro insegnamento, vive il presente basandosi sulla roccia della loro fede e guarda al futuro, riconoscendo di essere, come loro, inviata e missinaria. Preghiamo affinché la Chiesa sia la fiamma ardente che conduce tutti a Cristo: Via, Verità e Vita! La

benedizione del Signore sia sempre con voi!

Voi tutti qui presenti e i vostri cari affidati alla celeste intercessione del Beato Giovanni Paolo II, nel trentacinquesimo anniversario dell'elezione alla Cattedra di Pietro, e di cuore vi benedico. Sia lodato Gesù Cristo!

Rivolgo un cordiale benvenuto ai pellegrini di lingua italiana. In particolare saluto i fedeli delle Diocesi di Piacenza-Bobbio, Faenza-Modigliana, Bergamo, Fabriano-Matelicia, Forlì-Bertinoro e Agriporto, con i loro Pastori, venuti alla Sede di Pietro in occasione dell'*anno della fede*. Saluto inoltre le religiose, in particolare le Agostiniane Missionarie, che celebrano il Capitolo Generale; la Fondazione *Raphael*, impegnata in favore dei figli dei detenuti; e i gruppi parrocchiali, specialmente i fedeli di Jelsi e Bisceglie. Un caloroso saluto rivolgo al personale di varie Ambasciate presso la Santa Sede, che ringrazio vivamente per il prezioso lavoro, e ai delegati del *Mouvement International Quart Monde*, alla vigilia della Giornata del Rifiuto della Miseria, nel giorno in cui ricorre la Giornata Mondiale dell'Alimentazione, indetta dalle Nazioni Unite. Auguro a tutti di essere rafforzati nel legame con Cristo e con la sua Chiesa!

Infine, un pensiero affettuoso ai giovani, ai malati e agli sposi novelli. Oggi celebriamo la memoria di Santa Margherita Maria Alacoque. La devozione al Sacro Cuore di Gesù insegni a voi, cari giovani, specialmente ai ragazzi dell'Istituto Salesiano Borgo di Roma e dell'Istituto Smaldone di Salerno, ad amare come amava lui; rendi forti voi, cari ammalati, nel portare la croce della sofferenza con pazienza; e sia di sostegno a voi, cari sposi novelli, nel costruire la vostra famiglia sulla fedeltà e la dedizione.

Rivolgo un saluto cordiale a tutti i pellegrini di lingua inglese presenti a questa Udenza, specialmente a quelli provenienti da Inghilterra, Scozia, Danimarca, Norvegia, Israele, Ghana, Nigeria, Australia, Cina, Giappone, Corea, Trinidad e Tobago, Canada e Stati Uniti. Saluto in modo particolare la delegazione della *NATO Defense College* e i pellegrini venuti dalla Norvegia. Su tutti voi e con le vostre famiglie invoco la gioia e la pace del Signore!

Saluto di cuore tutti i fratelli e le sorelle di lingua tedesca, in particolare i tanti giovani come gli studenti della *Liebfrauenschule di Mühlhausen*. Voi, che state studiando, cercate di imparare di Sant'Agostino che ha detto «Credi per comprendere: comprendi per credere». Lo Spirito Santo vi accompagni nel vostro cammino.



guarda gli spot su rethinkenergy.eni.com

Poche parole

Extir® CM Galileo
un isolante termico ultraleggero

usato per l'isolamento termico
riduce i costi energetici

diamo
all'energia
un'energia
nuova

usato per l'isolamento termico
riduce le emissioni di CO₂

eni versalis: dalla ricerca chimica avanzata, nuova energia per l'edilizia

per te, è una lampadina a basso consumo. per noi di eni, è una casa che usa al meglio l'energia. dalla ricerca eni versalis nascono prodotti come il polistirene Extir® CM Galileo: materiale a migliorato potere isolante usato per l'isolamento termico delle case, che permette di abbattere costi e consumi per riscalarle e rinfrescarle, riducendo le emissioni di CO₂.

prenderci cura dell'energia vuol dire creare nuova energia, insieme

